

# LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

MARIA CHIARA FERRO, FRANCESCA ROMOLI

## Verso un lessico digitale dello slavo ecclesiastico

**ABSTRACT:** The essay presents the project of a Church Slavonic-Italian lexicon undertaken in 2012 and currently about to be accepted among the digital resources of ILIESI. The first part of the essay explains the reasons for the project and its aims, the methodology initially adopted, the first results obtained, the turning point in 2018 with the fine-tuning of the methodology currently in use, and the most recent results. The second part introduces the transition of the project to the web, describing the features of the platform that will host it in terms of content and functions, and reflecting on possible future developments. The project is conceived to overcome the lack of specific tools for the translation of religious and philosophical-theological vocabulary from Church Slavonic to Italian and the difficulties posed by the transition from one culture to another. The research, which does not disregard existing vocabularies, is mainly based on the resources offered by corpora.

**KEYWORDS:** Italian Language; Church Slavonic Language; Intellectual Vocabulary; Translation; Language Corpora

### 1. IL PROGETTO: FINALITÀ, MODALITÀ, METODO<sup>1</sup>

Nella comprensione della cultura europea tardomedievale, premoderna ma anche attuale e della sua configurazione occupano un posto importante gli studi sulla genesi e sull'evoluzione del vocabolario religioso, filosofico, teologico e più in generale intellettuale. Se questo è vero per le lingue europee occidentali, grazie anche all'indefessa attività dell'ILIESI, lo stesso campo di indagine appare invece meno battuto per l'area slava.

Ciò constatato, a partire dal 2012, chi scrive – Francesca Romoli e Maria Chiara Ferro –, con l'affiliazione delle rispettive università – l'Università di Pisa e l'Università di Chieti-Pescara –, ha avviato un progetto di ricerca volto a studiare le specificità del lessico intellettuale slavo ecclesiastico e a porre le basi per la compilazione di un vocabolario che contemplates le diverse accezioni dei termini che lo rappresentano e ne restituisse l'esatta semantica al fine di permetterne un'adeguata traduzione in lingua italiana. La diffusione del lessico intellettuale ben al di là della letteratura specializzata, anche in testi di ampia divulgazione (cataloghi di mostre, guide turistiche, ecc.), lasciava e lascia tuttora immaginare che uno strumento siffatto possa essere largamente impiegato anche al di fuori del mondo accademico-scientifico, potendo essere di utilità

1. Il presente contributo descrive un progetto che le autrici hanno ideato ed elaborato congiuntamente e che condividono. Il primo paragrafo è stato steso da F. Romoli e il secondo da M. C. Ferro. Abstract, sommario e bibliografia sono comuni.



per chiunque, a diverso titolo, si confronti con testi che attingono al linguaggio della cultura. Dieci anni di studio sono serviti in primo luogo a mettere a punto un metodo di indagine ed elaborare un piano di lavoro e in secondo luogo a individuare una modalità concreta di realizzazione degli scopi del progetto.

L'impostazione della ricerca si fonda sulla consapevolezza della centralità dello slavo ecclesiastico nella formazione del lessico intellettuale e del linguaggio della cultura nelle lingue slave moderne – quelle orientali e parte di quelle meridionali – che allo slavo ecclesiastico sono subentrate nelle funzioni di lingua letteraria. Lo slavo ecclesiastico, al cui interno il lessico intellettuale si è costituito con l'apporto sostanziale e sul modello di lingue altre – primariamente del greco, in misura minore del latino –, ha funzionato da lingua di culto e di cultura – e in questo senso da interlingua – nello spazio culturale della *Slavia orthodoxa* dall'epoca delle origini della tradizione scrittoria lungo tutto il periodo medievale e premoderno.<sup>2</sup> Nelle lingue letterarie nazionali il retaggio slavo ecclesiastico si conserva in misura variabile, a seconda del contesto culturale, dei programmi e degli orientamenti che ne hanno accompagnato e determinato la genesi e segnato il successivo sviluppo. Nella lingua russa, per esempio, il lessico intellettuale si riversa dallo slavo ecclesiastico all'atto della costituzione della lingua letteraria moderna nel XVIII sec., componendo la categoria dei cosiddetti 'slavismi', e si pone in continuità con il sistema dello slavo ecclesiastico moderno, che rimane la lingua ufficiale della Chiesa ortodossa russa (sebbene un numero sempre minore di fedeli sia in grado di comprenderlo).<sup>3</sup>

Un'altra delle ragioni del progetto è stata la constatazione dell'assenza di lessici bilingue slavo ecclesiastico-italiano, sia generalisti che settoriali, laddove, invece, per il lessico della cultura ne esistono per altre lingue; se si considera la lingua russa, sempre per fare un esempio, si può riscontrare la disponibilità di vocabolari sia dello slavo ecclesiastico verso il russo, sia del russo verso altre lingue, antiche e moderne (e/o viceversa).<sup>4</sup> L'esistenza di questi strumenti conferma che il lessico della cultura, e quello religioso, filosofico e teologico in particolare, costituisce un settore specifico della lingua, che come tale richiede di essere studiato.

In una prima fase del progetto i lemmi sono stati ricercati all'interno di corpora costituiti da testi medievali rappresentativi di forme letterarie ed epoche diverse (agio-

2. Le definizioni '*Slavia latina*' e '*Slavia orthodoxa*' (e altre affini) richiamano la bipartizione del mondo slavo che si instaurò all'indomani del battesimo configurando una Slavia che avrebbe a lungo gravitato nella sfera di influenza del mondo latino-germanico e una Slavia che nel suo sviluppo politico, sociale e culturale si sarebbe orientata piuttosto al mondo greco-bizantino. Sull'argomento si vedano almeno Picchio 1991 e 1998, Rothe 1995, Graciotti 1998-1999 e Garzaniti 2007.

3. Per un primo approccio in lingua italiana al lessico della lingua russa si veda Kasatkin & Krisyn & Živov 1995: 155-169. Il dibattito sull'introduzione della lingua russa nel culto e nella catechesi è iniziato nel XIX sec. e ha condotto nel 1876 alla pubblicazione della traduzione della Sacra Scrittura in lingua russa (Bibbia Sinodale), da impiegarsi a fini pastorali. Nella liturgia, invece, la lingua russa non è ammessa. Per una più approfondita disamina dell'argomento si rimanda a Garzaniti 2002.

4. Sedakova 2008; Skljarevskaja 2000; Tyškevič 1954; Roty 1983; Castaing 1993; Aleksandrova 1996; Lewicki 2002; Azarov 2002; Ermolovič 2004.

grafia, innografia, omiletica, letteratura di direzione spirituale, epistolografia, trattatistica e annalistica, dall'IX al XVII sec.) e da testi della tradizione liturgica (le fonti sono state di volta in volta indicate) e sono stati selezionati in base all'osservazione di ricorrenze frequenti e alle difficoltà che i singoli vocaboli ponevano alla traduzione. Dal punto di vista metodologico, ogni termine è stato studiato quanto a etimologia, significato ed evoluzione semantica a partire dalle notizie reperibili in una rosa di vocabolari usati come materiali di controllo (anche questi indicati nei saggi). Procedendo con questo metodo sono state complessivamente analizzate e tradotte 75 voci, che esprimono – senza tuttavia esaurirli – quattro degli ambiti tematici sopra elencati, ovvero: gli appellativi e gli attributi del Dio Cristiano (2); gli appellativi e gli attributi della Madre di Dio (3); gli appellativi e gli attributi del Diavolo e dei demoni (5); gli epiteti di santità (8). I risultati di questa prima fase sono confluiti nei saggi Ferro 2012, Ferro & Romoli 2013, 2014a, 2014b, 2018 e Romoli 2016.

Già dalle prime fasi della ricerca, la consultazione dei dizionari generalisti e dei lessici monolingui e bilingui si è rivelata insufficiente, domandando il ricorso a vocabolari etimologici, dizionari di teologia biblica ed enciclopedie bibliche, che si è reso necessario per poter individuare traduttori italiani che preservassero il significato originario e le accezioni specifiche di ogni lemma nel contesto linguistico e culturale di arrivo. Si è trattato spesso di passaggi delicati, viste le differenze dottrinali che separano le tradizioni cristiane ortodossa e cattolica.

A questo punto si è avvertita l'esigenza di superare la selezione delle fonti, delle accezioni e delle soluzioni traduttive operata dai compilatori dei vocabolari esistenti per attingere direttamente ai testi della tradizione slava ecclesiastica in modo da ampliare il corpus testuale di riferimento, recuperare la più ampia varietà delle accezioni di ogni lemma e ricostruirne complessivamente la semantica, così da poter avanzare proposte traduttive adeguate.

Per fare questo, a partire dal 2018 si è scelto di lavorare sul Corpus Nazionale della Lingua Russa (*Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*, <https://ruscorpora.ru> – d'ora in avanti NKRJa) – attraverso l'interrogazione dei sub-corpora *drevnerusskij* (NKRJa\_DR, fonti del XII-XIII sec.), *staroruskij* (NKRJa\_SR, fonti del XIV-XVIII sec.) e *cerkovnoslavjanskij* (NKRJa\_CS, fonti liturgiche).

Si procede secondo questo protocollo: per ogni voce si ricercano le occorrenze nei suddetti sub-corpora del NKRJa, si selezionano, si inventariano e si studiano i contesti di occorrenza, e infine si elicitano l'accezione o le diverse accezioni di una voce. I risultati così ottenuti vengono riscontrati in una rosa di dizionari, quelli, cioè, che nella prima fase del progetto si sono rivelati di maggiore utilità, e precisamente i dizionari del paleoslovo e dello slovo ecclesiastico curati da R.M. Cejtin, R.Večerka ed E. Blagova (Cejtin); J. Kurz e Z. Hauptova (Kurz); F. Miklosich; I.I. Sreznevskij; G. D'jačenko. A questi si aggiunge il più recente e completo dizionario della lingua russa dei secoli XI-XVII (SRJa), al quale dal 1975 lavorano gli studiosi dell'Istituto di Lingua russa dell'Accademia delle Scienze di Mosca (IRJa RAN).

L'applicazione pratica di questa nuova metodologia allo studio di alcuni concetti chiave dell'universo culturale slavo orientale medievale ha dimostrato che, rispetto al

solo spoglio dei vocabolari, l'interrogazione diretta delle fonti permette una comprensione più completa e precisa della semantica di un termine, dei suoi contesti di utilizzo, delle sue accezioni e una più precisa definizione dei suoi confini semantici.

Dalla verifica nelle fonti della semantica del sostantivo slavo ecclesiastico мудрость (*mudrost'*),<sup>5</sup> per esempio, è emerso il carattere generalizzante, talvolta sommario, lacunoso o incongruente delle indicazioni contenute nei vocabolari, che accostano in maniera disordinata livelli di significato e ambiti tra i più diversi. La disamina delle fonti ha permesso invece di isolare tre significati principali del termine, che riflettono una precisa gerarchia. Il primo di essi si fonda sull'opposizione tra 'Sapienza di Dio' e 'saggezza umana': quando riferito all'uomo, il termine designa una 'condizione di perfezione' o 'dote' non solo intellettuale, ma anche spirituale e morale, ovvero la 'saggezza' unita al 'discernimento' e alla 'prudenza' nel giudicare e nell'agire. Il secondo significato poggia sull'antitesi che oppone il 'Sapere' ('sapienza cristiana') ai 'saperti particolari' (della filosofia, della retorica e dell'astrologia), non di rado connotati negativamente, e in ultima istanza la 'conoscenza' all'ignoranza'. Il termine designa infine sia la 'maestria' intesa come abilità (capacità), sia il 'capolavoro'.

Nel caso dello slavo ecclesiastico разумъ (*razum'*),<sup>6</sup> la ricognizione delle occorrenze del NKRJa ha permesso di individuare cinque nuclei semantici principali e due valori accessori. Il termine definisce innanzitutto le facoltà intellettuali dell'uomo in sé stesse, nonché le espressioni e i risultati del loro esercizio. Spesso occorre nel significato di 'conoscenza' umana o divina. Risulta inoltre riferibile a prerogative e doni divini, si attaglia a parole dette o scritte indicandone il 'senso', e, infine, può valere 'regola' o 'segno'. I dizionari del paleoslavo e dello slavo ecclesiastico registrano la quasi totalità dei significati riferiti alla sfera umana e terrena, considerano tuttavia solo a margine l'uso riferito a Dio e alla conoscenza di Dio, offrendo per questo un'esegesi incompleta.

Ancora, diversamente dalle voci dei dizionari, la disamina dei contesti d'uso del sostantivo образъ (*obraz'*)<sup>7</sup> ha consentito di evidenziare il nucleo concettuale portante dell'intero campo semantico del vocabolo, che sottende e ordina i suoi cinque significati principali, ovvero il concetto biblico-patristico di "immagine", sulla cui base è possibile sistematizzare ed illustrare la semantica del termine nel suo complesso, individuando un *fil rouge* che collega le sue diverse principali accezioni, che nella trattazione dei lessici appaiono invece scarsamente coese.

Come si può rilevare, i risultati prodotti da queste ricerche convincono dei vantaggi, in termini di esattezza e completezza dell'informazione, dell'interrogazione diretta delle fonti, che, sempre auspicabile, sembra addirittura necessaria nel caso di termini ampiamente diffusi e variamente polisemici come quelli sopra considerati, e, nell'uno e nell'altro caso, si configura come un passaggio essenziale ai fini della traduzione.

Il nodo di raccordo verso la creazione di un vocabolario è stata la categorizzazione del lessico religioso e filosofico-teologico attraverso l'individuazione degli ambiti

5. Romoli 2018.

6. Ferro 2018.

7. Ferro 2019.

semantici che maggiormente lo rappresentano. In particolare sono stati individuati i seguenti gruppi di parole:

1. concetti fondamentali della fede, della teologia e della morale;
2. appellativi e attributi di Dio;
3. appellativi e attributi della Madre di Dio;
4. appellativi e attributi delle gerarchie celesti;
5. appellativi e attributi del diavolo e dei demoni;
6. appellativi e attributi dei personaggi biblici;
7. appellativi e attributi della gerarchia monastica ed ecclesiastica;
8. epiteti di santità;
9. sacramenti;
10. calendario liturgico;
11. forme ed elementi della liturgia;
12. oggetti e paramenti sacri;
13. tipi iconografici e loro attributi;
14. tecnica iconografica;
15. architettura monastica ed ecclesiastica.

## 2. PASSAGGIO ALLA PIATTAFORMA ONLINE E SVILUPPI FUTURI

Di fronte all'avanzamento metodologico del progetto e ai risultati incoraggianti è sorta l'esigenza duplice di rendere nota la metodologia così messa a punto, diffondere i risultati sin qui ottenuti, uniformare secondo i nuovi parametri i materiali già prodotti e riversarli su una piattaforma digitale interrogabile, a vantaggio della comunità scientifica.

La nostra scelta non poteva che indirizzarsi in prima battuta se non all'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, data la vicinanza degli intenti del progetto con varie delle attività e scopi perseguiti dall'ILIESI.

Il cuore della piattaforma online che ospiterà il lessico slavo-italiano prevede la creazione di una banca dati interrogabile sia a partire dallo slavo (con una necessaria normalizzazione della grafia delle entrate), sia a partire dall'italiano. In questa prima fase di implementazione della nuova risorsa sono stati fissati i livelli di analisi di ciascuna entrata e dettagliate le categorie di descrizione. In particolare, per ogni lemma slavo ecclesiastico verranno indicati:

- la categoria grammaticale di appartenenza;
- gli eventuali equivalenti in greco e/o in latino (se reperibili);
- i dizionari (limitatamente alla selezione operata) che includono la voce e le sue eventuali varianti grafiche;
- il rinvio alla voce di riferimento (nel caso di lemmi censiti nei dizionari all'interno di voci diverse);
- la natura di calco o prestito del lemma e la lingua di partenza;
- i componenti della parola (nel caso dei composti);
- l'ambito semantico (rispetto agli ambiti definiti nella prima fase del progetto e con eventuali integrazioni);
- il/i traduce/i in italiano.

Per ogni traduceurte italiano saranno commentati:

- l'ambito semantico (rispetto agli ambiti definiti nella prima fase del progetto e con eventuali integrazioni);
- il livello semantico nel contesto considerato (significato astratto, concreto, letterale/proprio, traslato);
- il valore nel contesto considerato (appellativo, attributo, facoltà, nome comune, altro);
- il referente, cioè la tipologia di denotati (uomo, Dio, madre di Dio, oggetto/strumento, luogo, ecc.);
- un esempio d'uso in originale (corredato dal riferimento alla fonte in cui l'occorrenza del lemma è stata rinvenuta, completo dell'indicazione della data e dell'edizione).

La seconda fase del lavoro prevede l'adattamento ai requisiti della piattaforma dei materiali relativi ai 78 lemmi finora studiati e il riversamento degli stessi sulla piattaforma online.

L'interfaccia di interrogazione sarà dotata di una serie di funzionalità di consultazione incrociata delle informazioni: sarà ad esempio possibile eseguire una ricerca per singolo componente di lemmi composti; oppure interrogare il lessico per reperire tutti i lemmi slavi che corrispondono ad un singolo traduceurte italiano, o quelli che possono essere impiegati come attributi, e via dicendo.

Il passaggio dalla consultazione manuale di singole fonti ritenute rappresentative alla *query* automatica degli archivi digitali segna l'ingresso del progetto nella sfera di quella che oggi va delineandosi quale branca indipendente degli studi linguistici, variamente nominata come "archeolinguistica *corpus-based*" (corpus approach in *archeolinguistics*)<sup>8</sup> o "paleoslavistica *corpus-based*" (*korpusnaja paleoslavistika*),<sup>9</sup> e che contempla l'impiego delle potenzialità di ricerca offerte dai corpora nello studio dei testi paleoslavi e slavi ecclesiastici.

Un simile approccio negli studi filologici, linguistici e lessicografici relativi allo slavo ecclesiastico inizia a ricevere attenzione proprio negli ultimi anni e sono già comparse le prime indagini sugli strumenti esistenti e sui loro possibili utilizzi. Nell'attesa di una rassegna esaustiva delle ricerche sin qui condotte in tal senso, segnaliamo l'utilità dei saggi di A. M. Moldovan<sup>10</sup> e V. P. Zacharov<sup>11</sup> per una panoramica dei principali corpora di testi in slavo ecclesiastico disponibili, e il recente portale *The World Wide Web Portal for the Study of Cyrillic and Glagolitic Manuscripts and Early Printed Books* (2020),<sup>12</sup> che raccoglie, insieme ai link diretti alle banche dati, anche letteratura e notizie su convegni e conferenze scientifiche inerenti la digitalizzazione dell'eredità scrittoria slava ecclesiastica.

Ai fini delle nostre ricerche, se la sezione storica del NKRJa nelle sue quattro diramazioni – *drevnerusskij* (fonti del XII-XIII sec.), *starorusskij* (fonti del XIV-XVIII

8. Afanas'ev 2020.

9. Baranov 2015.

10. Moldovan 2014.

11. Zacharov 2015.

12. <https://www.obshtezhitie.net/> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

sec.), *cerkovnoslavjanskij* (fonti liturgiche), *korpus berestianych gramot* (corpus delle iscrizioni su corteccia di betulla) – appare allo stato attuale la piattaforma più estesa dal punto di vista della quantità di testi inventariati, la più rappresentativa per l'ampiezza dei generi testuali ivi inclusi, e la più funzionale per la varietà dei metadati contemplati e delle possibilità di interrogazione previste,<sup>13</sup> non si può non considerare l'esistenza di altre banche dati, che varrà la pena consultare nell'immediato futuro per decidere se ampliare ulteriormente il corpus testuale di riferimento.

Tra i più noti archivi digitali di testi paleoslavi e slavo ecclesiastici distinguiamo due tipologie: quelli compilati a partire dalla trascrizione normalizzata (in base a criteri indicati nella singola risorsa) di manoscritti e quelli che raccolgono, invece, edizioni delle opere. Tra i primi si annoverano il portale *Manuskript*<sup>14</sup> approntato ad Udmurt, che contempla dodici sezioni di testi slavi organizzati secondo un criterio tipologico o di genere (manoscritti in glagolitico, *letopisi*, e via dicendo),<sup>15</sup> e il *Trondheim-Sofia Corpus of Old Slavic*,<sup>16</sup> che presenta la trascrizione di 20 manoscritti paleoslavi dell'XI secolo. Il corpus di testi agiografici compilato presso l'Università di San Pietroburgo (SKAT – *Sankt-Peterburskij korpus agiografičeskich tekstov*)<sup>17</sup> risulta ibrido, basandosi talvolta su testi manoscritti, talaltra sulle edizioni degli stessi. Il *Corpus Cyrillo-Methodianum Helsingense: Corpus of Old Church Slavonic Texts*<sup>18</sup> reca invece la traslitterazione delle edizioni<sup>19</sup> di 5 testi del cosiddetto canone paleoslavo,<sup>20</sup> nonché delle Vite di Costantino-Cirillo e di Metodio.

Un'altra differenza che è bene tenere presente ai fini delle nostre indagini è quella

13. Il recente ampliamento del NKRJa ha arricchito il portale del cosiddetto “corpus pancronico” (*panchroničeskij korpus*), nel quale confluiscono i sub-corpora storici *drevnerusskij*, *starorusskij* e delle *berestjanye gramoty*, insieme al corpus di base (*osnovnoj korpus*), le cui prime fonti datano al XVIII secolo. Tale strumento permette, attraverso la creazione di un sub-corpus personalizzato, di interrogare le fonti di un preciso arco temporale di interesse.

14. <http://mns.udsu.ru/> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

15. Anche in questo caso si tratta di trascrizione di manoscritti, tranne che per la sezione dedicata all'opera di M. V. Lomonosov, che si basa sull'edizione delle opere dell'autore ed è in fase di elaborazione.

16. <https://www.hf.ntnu.no/SofiaTrondheimCorpus/notis.html> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

17. <http://project.phil.spbu.ru/scat/page.php?page=project> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

18. <https://metashare.csc.fi/repository/browse/corpus-cyrillo-methodianum-helsingense-corpus-of-old-church-slavonic-texts-source/a6cfa17437cb11e29c67005056be118e94602a335d6f4ea0af5025eb1e8034a7/> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

19. I curatori specificano che “The e-text should be considered to be a tertiary source as it is not based on the manuscript itself”, but on editions, and that “The file is not meant to be completely self-explanatory: it must be used with the edition” (<https://korp.csc.fi/download/cmh-src/www/assemanianus.html>).

20. Così si definisce l'insieme di manoscritti antichi che meglio rispecchiano i tratti fonetici degli antichi dialetti bulgaro-macedoni, a partire dai quali gli studiosi moderni hanno ricostruito la grammatica del paleoslavo (cfr. “Canone paleoslavo” a cura di F. Romoli, <https://www.cesecom.it/it/lexicon/canone-paleoslavo/306>). Per approfondimenti si vedano almeno Schenker 1995: 189 ss.; Marcialis 2007: 37-46.

tra strumenti che supportano l'annotazione<sup>21</sup> dei testi inventariati (la sezione storica del NKRJa *in primis*), quelli che la prevedono, ma non l'hanno ancora implementata (si veda la risorsa SKAT) e quelli che si limitano a digitalizzare i testi (ad esempio il *Trondheim-Sofia Corpus of Old Slavic*).

Per l'area slavo-orientale si potrebbero considerare in aggiunta anche i materiali del progetto *RRuDi – a Russian Diachronic Online Corpus*,<sup>22</sup> realizzato presso l'Università di Regensburg in collaborazione con l'Università Humboldt di Berlino, anche se accessibile solo in parte e previa richiesta scritta ai realizzatori; non priva di interesse, inoltre, potrebbe risultare l'interrogazione del sito [oldlexicons.ru](http://oldlexicons.ru),<sup>23</sup> dedicato alle risorse lessicografiche dei secoli XIV-XVII. Per l'area meridionale, invece, un utile strumento è costituito dal portale del progetto *Cyrrillomethodiana*<sup>24</sup> dell'Università di Sofia.

Ai fini della messa a punto definitiva del corpus testuale di riferimento per il progetto qui presentato, prevediamo pertanto nel prossimo futuro di condurre una ricognizione delle banche dati di testi antichi e medievali in slavo ecclesiastico esistenti, di verificarne l'accessibilità e di compararli con la sezione storica del NKRJa per individuare testi differenti rispetto a quelli lì confluiti. Condotte queste verifiche sarà possibile stabilire se l'interrogazione integrata delle risorse disponibili possa effettivamente coadiuvare il ricercatore nella raccolta di dati finalizzata alla ricostruzione delle diverse accezioni dei lemmi e nell'apprezzamento di eventuali evoluzioni semantiche diacroniche o diatopiche.

L'adozione di un approccio *corpus-based* si rivela inoltre assai promettente anche nell'ottica di successivi sviluppi del progetto nella direzione di ricerche mirate alla ricostruzione di usi autoriali di particolari lemmi e delle loro collocazioni, o ancora per indagini sull'uso linguistico in un preciso periodo storico, che possono essere facilmente condotte sulla piattaforma del NKRJa grazie alla possibilità di creare sub-corpora personalizzati.<sup>25</sup> In tale prospettiva, senza pretesa di esaustività, indichiamo a titolo di esempio l'eloquente caso di studio inerente l'uso lessicale di Massimo il Greco,<sup>26</sup>

21. Impieghiamo qui il termine 'annotazione' nell'accezione che gli è propria nell'ambito della linguistica dei corpora, cioè per indicare la pratica di corredare i testi con informazioni che ne riguardano la struttura, a diversi livelli di rappresentazione (morfologico, sintattico, semantico, fonetico, lessicale, pragmatico, ...).

22. <https://www.slawistik.hu-berlin.de/de/member/meyerrol/objekte/rrudi#autotoc-item-autotoc-2> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

23. <http://oldlexicons.ru> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

24. <https://histdict.uni-sofia.bg/> (ultima consultazione: 2 novembre 2023).

25. Sulle ultime funzionalità implementate nella sezione storica del NKRJa si veda il link esplicativo (in russo): <https://ruscorpora.ru/news>.

26. Massimo il Greco (Arta 1470ca-Sergiev Posad 1556), al secolo Michele Trivolis, fu un erudito greco che giovanissimo giunse in Italia come copista al seguito di Giano Lascaris; qui respirò il clima di rinnovamento religioso e il fermento intellettuale umanistico-rinascimentale. Per motivi ancora non del tutto chiari abbandonò la penisola per diventare monaco sull'Atos nel monastero Vatopedi e da qui fu poi inviato in Moscovia, dove approdò nel 1518 al posto del più anziano e noto monaco Savva, per occuparsi della correzione delle traduzioni dei libri liturgici. La maggior parte della sua eredità scrittoria è redatta in slavo ecclesiastico e seppur in vita subì condanne e carcerazione, è attualmente venerato come santo da parte della Chiesa

intellettuale di spicco della Moscovia cinquecentesca, presentato da M. C. Ferro:<sup>27</sup> applicando la metodologia che abbiamo esposto, è stato possibile isolare in una selezione di opere dell'autore i prestiti i prestiti имарменія (*imarmenija*), фатунъ (*fatun*) e fortuna (*fortuna*), il cui impiego risultava sporadico nella letteratura precedente, limitatamente alle evidenze restituite dalla consultazione della sezione storica del NKRJa e dei principali dizionari del paleoslavo e dello slavo ecclesiastico; l'analisi dei contesti d'uso dei tre lemmi nelle opere di Massimo il Greco, inoltre, ha permesso di confermare l'ipotesi che l'autore, non soddisfatto del materiale lessicale slavo per esprimere i concetti di “destino”, “fato”, “fortuna” (vale a dire нужда – *nuzda*, понуждение – *ponuždenie*, e съчастіе – *s'častie*), abbia attinto terminologia specifica e disambigua dalle altre due lingue che meglio padroneggiava, il greco e il latino, arricchendo il bagaglio lessicale dello slavo ecclesiastico.

Le prospettive promettenti e le potenzialità di futuri sviluppi del lexicon bilingue che abbiamo presentato ne confermano l'utilità non solo per la comunità scientifica, ma anche per quanti con finalità diverse si occupano dello studio e della traduzione di opere che attingono al linguaggio slavo ecclesiastico della cultura: filologi, storici della letteratura, della cultura e dell'arte, traduttori, mediatori, ecc.

La piattaforma in preparazione che ospiterà i materiali in progressivo aggiornamento va ad arricchire il già ampio ventaglio delle risorse digitali dell'ILIESI, che si troveranno a rappresentare insieme alla tradizione greca e a quella latina, fondamentali per il pensiero intellettuale e la storia delle idee in Europa, anche quella slava, certo non marginale nel continente che annovera tra i suoi patroni i santi Cirillo e Metodio.

#### RINGRAZIAMENTI

Siamo grate a Enrico Pasini che ha accolto la nostra proposta di inserire il lessico slavo ecclesiastico-italiano tra le risorse multimediali dell'ILIESI; esprimiamo altresì un sincero ringraziamento a Pietro Restaneo e Ada Russo che, per le rispettive competenze, ci stanno accompagnando in questo delicato passaggio con la loro preziosa collaborazione.

#### ABBREVIAZIONI

NKRJa = *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*.

Cejtlin = Cejtin, R. M., Večerka, R., Blagova, E. (ed.). 1994<sup>2</sup>. *Staroslavjanskij slovar' (po rukopisjam X-XI vv.)*. Moskva, Russkij jazyk.

D'jačenko = D'jačenko, G. 1993 (1901). *Polnyj cerkovno-slavjanskij slovar'*, Moskva, Otčij dom.

Kurz = Kurz, J., Hauptova, Z. 1966-1997 (reprint 2006). *Slovník jazyka staroslověnského. Lexicon linguae palaeoslovenicae*, I-IV, Praha (Sankt-Peterburg), Československa Akademie ved. Praha: Academia.

Miklosich = Miklosich, F. 1862-1865. *Lexicon Palaeoslovenico-Graeco-Latinum emendatum auctum*, Wien, Guilelmus Braumueller.

Sreznevskij = Sreznevskij, I. I. 1893-1912 (reprint 2003). *Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka po pis'mennym pamjatnikam*, I-III, Sankt-Peterburg (reprint Moskva), Znak.

Ortodossa russa. Le tappe salienti del suo percorso di vita, ancora in parte da ricostruire, sono ben esposte negli studi fondamentali di Denissoff 1943, Sinicya 2008 e Romoli 2021, che scioglie qualche nodo per il periodo italiano offrendo un quadro aggiornato e corretto rispetto ai primi due.

27. Ferro 2019 e 2020.

SRJa = *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII*, Moskva, Nauka 1975 (<http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=xi-xvii>).

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### Dizionari

- Aleksandrova, T. S. 1996. *Opyt kratkogo nemecko-russkogo i russko-nemeckogo slovarja: v pomošč' čitajuščemu christianskuju literaturu. S priloženiem tekstov dlja čtenija*, Moskva, Russkie slovari.
- Azarov, A. A. 2002. *Russko-anglijskij slovar' religioznoj leksiki, s tolkovanijami*, Moskva, RUSSO.
- Castaing, P. 1993. *Dictionnaire russe-français des termes d'architecture religieuse en Russie*, Paris, Institut d'études slaves.
- Ermolovič, D. I. 2004. *Anglo-russkij i russko-anglijskij slovar' religioznoj i vozvyšennoj leksiki*, Moskva, R. Valent.
- Lewicki, R. 2002. *Christianstvo: russko-pol'skij slovar'*, Warszawa, Instytut Wydawniczy Pax.
- Roty, M. 1983. *Dictionnaire russe-français des termes en usage dans l'Église russe*, Paris, Institut d'études slaves.
- Tyškevič, S. 1954. *Kratkij latinsko-russkij bogoslovskij slovar'*, New York & Roma, Russian Centre, Fordham University & Tipografia io X.
- Sedakova, O.A. 2008. *Slovar' trudnych slov iz bogosluženija: cerkovnoslavjano-russkie paronimy*, Moskva, Greko-latinskij kabinet Ju.A. Šičalina.
- Skljarevskaja, G.N. 2000. *Slovar' pravoslavnoj cerkovnoj kul'tury*, Moskva, Nauka.

##### Studi

- Afanasiev, I. A. 2020. "A Corpus-based Approach in Archaeolinguistics", *Journal of applied Linguistics and Lexicography*, 2/2, pp. 147-159.
- Baranov, V. A. 2015. "Istoričeskij korpus kak cel' i instrument korpusnoj paleoslavistiki", *Scripta & e-Scripta: The Journal of Interdisciplinary Mediaeval Studies*, 14-15, pp. 39-62.
- Denissoff, É. 1943. *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution à l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*, Louvain & Paris, Bibliothèque de l'Université & Desclée de Brouwer.
- Ferro, M. C. 2012. "Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico. Difficoltà e proposte", *Studi Slavistici*, 9, pp. 133-148.
- Ferro, M. C. 2018. "Sl.eccl. разумъ. Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici", in *Contributi italiani al XVI congresso internazionale degli Slavisti (Belgrado 20-17 agosto 2018)*, a cura di M. C. Ferro, L. Salmon e G. Ziffer, Firenze, Firenze University Press, pp. 23-36.
- Ferro, M. C. 2019. "Sl.eccl. образъ. Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici", in *Per Aleksander Naumov. Studi in suo onore*, a cura di L. Banjani, P. Lazarević Di Giacomo e K. Stantchev, Alessandria, Dell'Orso, pp. 113-135.
- Ferro, M. C. 2019. "Per un'analisi lessicale delle opere di Massimo il Greco", *Studi Slavistici*, 16, pp. 139-156.
- Ferro, M.K. 2020. "Church Slavonic Words имарменя, фатунъ, фортуна in Maximus the Greek's Works", *Vestnik Volgogradskogo gosudarstvennogo universiteta. Seriya 2. Yazykoznanie*, 19/6, pp. 17-30 (in Russian).
- Ferro, M. C. e Romoli, F. 2013. "Gli attributi di Dio. Per una traduzione slavo ecclesiastico-russo-italiano del lessico religioso e teologico-filosofico", *Studi Slavistici*, 9, pp. 237-248.
- Ferro, M. C. e Romoli, F. 2014a. "Appellativi e attributi della Madre di Dio. Per un lexicon slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi", *Studi Slavistici*, 11, pp. 99-122.
- Ferro, M. C. e Romoli, F. 2014b. "Un lexicon slavo ecclesiastico-russo-italiano dei termini religiosi e filosofico-teologici. Presentazione del progetto e primi risultati, con commento degli attributi del diavolo", *Stephanos*, 5/7, pp. 96-120.
- Garzaniti, M. 2002. "Quale lingua per la liturgia", *Religioni e società*, 17, pp. 75-82.
- Garzaniti, M. 2007. "Slavia latina e Slavia ortodossa. Per un'interpretazione della civiltà slava nell'Europa medievale", *Studi Slavistici*, 4, pp. 29-64.

- Garzaniti, M. 2011. "Riflessioni per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano", in *Ulica Ševčenko 25 korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*, a cura di V. Benigni e A. Salacone, Cesena & Roma, Caissa Italia, pp. 62-70.
- Graciotti, S. 1998-1999. "Le due Slavic: problemi di terminologia e problemi di idee", *Ricerche slavistiche*, 45-46, pp. 5-84.
- Kasatkin, L., Krysin, L. e Živov, V. 1995. *Il Russo*, a cura di N. Marcialis e A. Parenti, Scandicci, La Nuova Italia.
- Marcialis, N. 2007. *Introduzione alla lingua paleoslava*, Firenze, Firenze University Press.
- Moldovan, A. M. 2014. "Problemy i zadači korpusonogo izučeniya slavjanskoj pis'mennosti", *Slavjanskij al'manach*, pp. 25-34.
- Picchio, R. 1991. "Slavia Ortodossa e Slavia Romana", in *La letteratura della Slavia ortodossa*, a cura di R. Picchio, Bari, Dedalo, pp. 7-83.
- Picchio, R. 1998. "Open Questions in the Study of the 'Orthodox Slavic' and 'Roman Slavic' Variants of Slavic Culture", in *Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 Agosto - 3 Settembre 1998)*, a cura di F. Esvan, Napoli [s.n.], pp. 1-24.
- Romoli, F. 2016. "Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici. Ancora a proposito degli appellativi e attributi della Madre di Dio", *Stephanos*, 5/19, pp. 26-44.
- Romoli, F. 2018. "Sl.eccl. мудрость. Studi per un lexicon plurilingue dei termini religiosi e filosofico-teologici", in *Contributi italiani al XVI congresso internazionale degli Slavisti (Belgrado 20-17 agosto 2018)*, a cura di M.C. Ferro, L. Salmon e G. Ziffer, Firenze, Firenze University Press, pp. 37-50.
- Romoli, F. 2021. *Massimo il Greco e gli ordini religiosi dell'Occidente. Esperienza ed evidenza documentaria nella testimonianza alla Moscovia cinquecentesca*, Firenze, Firenze University Press.
- Romoli, F. e Ferro, M. K. 2018. "Cerkovnoslavjansko-russko-ital'janskij leksikon religioznych i filosofsko-bogoslovskich slov. Ob imenovanijach i atributach Bogorodicy (II)", in *Rimskie Kirillo-Mefodievskie Čtenija. Selecta. Slavjanskoe srednevekov'e. Bogosluženie. Knižnost'. Jazyk*, ed. N. Zapol'skoj, Moskva, Indrik, pp. 137-182.
- Rothe, H. 1995. "Slavia Latina in the Middle Ages between Slavia Orthodoxa and the Roman Empire (the Pope and the Emperor)", *Ricerche Slavistiche*, 13, pp. 75-88;
- Schenker, A. M. 1995. *The Dawn of Slavic: An Introduction to Slavic Philology*, New Haven, Yale University Press.
- Zakharov, V.P. 2015, "Istoričeskie korpusa i korpusnye diakhroničeskie issledovanija", in *Pis'mennoe nasledie i informacionnye tekhnologii "El'Manuscript-2015"*, Novosibirsk, Novosibirskij Gosudarstvennyj Universitet, pp. 11-13.

---

Towards a Digital Lexicon of the  
Church Slavonic Language  
Maria Chiara Ferro  
Università di Chieti-Pescara  
maria.ferro@unich.it  
ORCID: 0000-0002-9949-6856  
Francesca Romoli  
Università di Pisa  
francesca.romoli@unipi.it  
ORCID: 0000-0003-4994-7062